

Dunque, con un po' di attenzione e di buona volontà, le cose si chiariranno in modo molto semplice ed opportuno.

Vi farò solo qualche esempio in apertura.

Leggevo, tempo fa, che sono stati trovati dei reperti archeologici di diecimila o anche ventimila anni fa, che rappresentano corpulente figure femminili, anche se poi le statuette sono molto piccole.

Questo dimostra che l'uomo sin dagli albori ha acquisito una capacità simbolica col creare un mondo o più mondi paralleli a quello vero. Quelle figure infatti, lungi dall'essere ritratti, erano invece simbolo di fertilità.

Tenete a mente che allora, in tempi remotissimi, fertilità significava sopravvivenza della specie e quindi essa costituiva il fine per cui gli individui vivevano.

Ora, quelle immagini davanti a cui magari si rivolgeva un pensiero religioso, permisero all'uomo di svincolarsi dal mondo reale per farlo diventare astratto.

Questo è un esempio semplicissimo di come si crearono i simboli.

Vennero dopo anche i graffiti della grotta di Lascaux. Essi rappresentavano animali e anche qui l'animale da fatto reale perse la sua valenza concreta, per diventare fatto simbolico: auspicio di buona caccia, per esempio, oppure altro.

Quindi immaginate la miriade di simboli che si vennero ad organizzare nel corso della storia.

Nella civiltà occidentale nacquero i miti, storie mai accadute ma sempre attuali, perché penetrano nella profondità del cuore umano e cercano di interpretarne i comportamenti.

Vi faccio un esempio, anche qui, molto semplice.

Il mito di Narciso per molto tempo è stato interpretato come quel difetto che ha il soggetto di sentirsi bello e di guardare solo se stesso, tanto da innamorarsene fino a volersi appropriare, abbracciandola, della propria immagine. Questa interpretazione è stata viva per molto tempo.

Io, invece, ho preso questo simbolo stabile da molti secoli e l'ho interpretato diversamente.

Ho pensato che Narciso, guardando se stesso nell'acqua, elemento mobile, non vedesse un'immagine stabile di sé ma tante immagini mutevoli, per cui, non sapendo quale fosse la vera immagine di se stesso, si tuffò nell'acqua per scoprire il suo vero volto e morì.

Oppure: Narciso, quando si specchiava nell'acqua, insieme al suo viso mutevole vedeva anche cambiare tutto ciò che lo circondava, cioè il mondo e, non riuscendo a raccapezzarsi sulla verità e realtà delle cose, preferì buttarsi in acqua e morire, pur di carpire il segreto di questo mondo discontinuo.

Hieronimus Bosch, *Il giardino delle delizie* - Particolare



Come si vede il simbolo è sempre uno, Narciso, però può essere organizzato in modo diverso a seconda delle epoche in cui si vive, ed è appunto l'organizzazione dei simboli che ha permesso il progresso umano. La storia, la filosofia, la letteratura, l'arte, e così via si sono evolute grazie alla disorganizzazione e riorganizzazione dei simboli.

Ora, voi sapete che io spesso ho relazioni con il mondo dell'arte ed uno degli "avvenimenti" magnificati o denigrati su molte riviste specializzate è stato questo: un artista, certo Habacuc Vargas, ha preso un cane morente, lo ha portato in una galleria e poi lo ha fotografato.

Questo ha fatto scandalo, ma scandalo e niente più, secondo la mia modesta opinione.

A me personalmente, ma non so a voi, non ha dato emozioni forti, perché queste cose ogni giorno le vediamo in TV. Ma non vediamo solo il cane che muore per fame, anche uomini e bambini.

Quindi, queste immagini, trasferite in campo artistico, (come per esempio il letto di un artista americana esibito dopo cinque notti insonni!) non creano emozioni, piuttosto un certo sconcerto, una grande delusione, perché l'arte si è ridotta ad una caccia alla trovata e tutto quello che, al massimo, può suscitare è indignazione, ma non nei confronti di chi lascia morire i cani, ma nei confronti dell'artista, che non sa elaborare il simbolo del cane morente, per darci una emozione molto più profonda e forte.